



*le Mamme*  
**Papà Separati Liguria**  
Associazione ONLUS per la bigenitorialità  
e la difesa dei diritti dei figli nella separazione



Associazione no profit  
per la diffusione e il  
coordinamento dei gruppi  
di auto mutuo aiuto in  
Liguria

[info@papaseparatiliguria.it](mailto:info@papaseparatiliguria.it) **PRONTO GENITORE 3336956952** [www.papaseparatiliguria.it](http://www.papaseparatiliguria.it)

Onorevoli Senatori,

a nome dell'Associazione Papà Separati Liguria, da me rappresentata, Vi ringraziamo per l'attenzione dimostrataci circa la richiesta di intervenire a questa audizione.

Speriamo di portare un piccolo contributo, frutto dell'esperienza di separazione dai figli, vissuta direttamente da genitori di ambo i sessi seguiti in questi anni sul nostro territorio.

L'interruzione forzata di un progetto di vita nei rapporti con i figli, privati di qualunque spontaneità e limitati nei tempi dalle sentenze è una **violenza**, un'aggressione alla sfera intima e personale di genitori e figli, un vero e proprio **stupro delle relazioni**.

Essere considerato solo un “**babbomat**” può innescare alcune molle che rischiano di avviare una spirale di disperazione che può portare al suicidio, troppo spesso classificato come una semplice depressione, non esiste per nostra conoscenza uno studio che metta in relazione la separazione dai figli e il suicidio.

Sono una decina quelli che non erano collegati direttamente a noi in Liguria e quattro che erano associati ma che non hanno retto il dolore di non veder più i loro figli.

1. **Marcello Antonio**
2. **Santarosa Roberto**
3. **Moro Giuseppe**
4. **Caruso Salvatore**

**ma il più grave di tutti, quello che non possiamo tollerare come genitori, come padri è quello di Ethan figlio di Ivano Solinas , che è qui con noi oggi, nostro socio e compagno di sventura. Un ragazzo che a soli 14 anni ha deciso di porre fine alla sua giovane vita perché gli veniva impedito di passare maggior tempo con il padre.**

Questo è il risultato dell'incapacità di chi dovrebbe “gestire” la fase separatoria, magistrati, assistenti sociali, psicologi, CTU, ma che non ascolta le urla di dolore che arrivano da figli e genitori.

Quando è uscita la legge 54 nel 2006, era stata letta come soluzione ad un sistema separativo familiare discriminatorio; dopo l'approvazione, in realtà, si affermava che i minori dovevano risiedere stabilmente presso un solo genitore (collocatario) e si stabiliva la modalità di incontro con l'altro genitore (diritto di visita) .

In questo modo si sviliva il nuovo impianto normativo dell'affido condiviso che ci doveva portare ai livelli degli altri paesi europei, ma che tornava ad essere il “ben collaudato affido mono genitoriale”.

A distanza di dodici anni dall'entrata in vigore abbiamo verificato che questa legge è volutamente inapplicata e mal interpretata dalla magistratura, con sentenze su casi uguali diverse se avviene ad Aosta

o a Siracusa, da Imperia a Firenze, con una discrezionalità di interpretazione incredibile, con l'uso delle CTU che fanno i copia incolla da un caso all'altro e che sono diventate coloro che decidono la vita e gli affidamenti, con tempi delle cause che diventano anni.

A causa di ciò, sono state stravolte e disattese le aspettative di chi credeva che la legge sia fatta per essere applicata e non interpretata a piacimento, o secondo la formazione politico culturale ricevuta. Frutto di questa distorsione interpretativa si sono quindi creati genitori di serie A e di serie B.

Durante il periodo delle festività natalizie, che avrebbero dovuto essere di famiglia e di amore, abbiamo ricevuto circa duecento telefonate al nostro servizio "Pronto Genitore", con segnalazioni di genitori che non hanno avuto modo di festeggiare, con i loro figli questi momenti.

A questi genitori viene negato il proprio ruolo, ma loro non rinunciano a battersi contro condotte palesemente escludenti, quali:

- ostacolate da parte del genitore collocatario nei confronti dell'altro;
- prevaricazione da parte di un nucleo familiare nei confronti dell'altro;
- di tribunali che non prendono decisioni per anni, in attesa della maggiore età del figlio;
- non deontologiche di difensori, che perseguono esclusivamente i loro interessi finanziari, con mail inviate durate i funerali;
- superficialità dei servizi sociali, se non addirittura negligenza, spesso già schierati con un genitore ;
- servizi che addirittura abusano dei poteri delegati dal tribunale, con il silenzio assenso.

Un girone dantesco fatto di: denunce, cause civili, raccomandate, email, telefonate, silenzi, notti insonni, pianti disperati, rabbia, disperazione, chiamate delle forze dell'Ordine, umiliazioni. Purtroppo, nei casi più gravi possono sfociare in gesti disperati come il suicidio, come è successo ad Ethan Solinas.

In questi anni abbiamo verificato che:

- Le coppie che seguono un percorso di mediazione familiare, si avviano verso situazioni di stabilizzazione in un clima di tranquillità e collaborazione per il bene dei figli;
- Chi si rivolge al giudice, spesso finisce in una "guerra dei Roses", con avvocati senza scrupoli che danno indicazioni ad hoc per far durare le cause e gonfiare le parcelle. Per anni....
- Chi ha la possibilità di avere il gratuito patrocinio instaura cause ripetute nel tempo al solo fine di sfinire l'ex coniuge;
- Esistono casistiche di richieste di mantenimenti con tempistiche perduranti oltre i 30 anni del figlio;
- In moltissimi casi si inizia la separazione facendo delle false accuse. L'accusante ha in parte vinto la guerra e prende tutto figli, casa, mantenimento e l'assegno divorzile e poi magari sostituisce il genitore falsamente accusato con un nuovo partner nella casa di proprietario dell'altro genitore o dove paga un mutuo;
- I Tribunali continuano a concedere ai padri un "diritto di visita", spesso utilizzando dei prestampati, limitandolo praticamente ad alcune ore due pomeriggi a settimana e due week-end al mese, una settimana a natale e due d'estate ( in poche parole il vecchio affido congiunto);
- Se è vero che la Costituzione dice che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali

davanti alla legge, senza distinzione di sesso.”, questo non vale per la figura paterna. I figli sono “collocati” al 95% presso le madri visto che i padri sono inadeguati alla educazione e alla crescita dei figli;

- Nei casi in cui la separazione avvenga con una forte conflittualità, l'esclusione forzata di un genitore dal progetto educativo dei figli, la riduzione a ruoli marginali, la limitazione ad un ruolo subalterno rispetto all'altro genitore, la delegittimazione, la mortificazione, l'inefficacia della giustizia, sono la prassi consolidata portandoti a vivere lo “ status di intruso” con la sostituire il genitore con un nuovo partner.
- Circa le false accuse oltre il 90% vengono fatte nelle prime fasi di separazione, non vengono perseguite dall'Autorità Giudiziaria. Spesso le accuse sfociano in un'archiviazione perché le accuse sono prive di elementi fatti oggettivi, ma il denunciante però ottiene il suo scopo escludendo sovente uno dei genitori creando un grave danno ai figli.

Dopo questo preambolo, è evidente come il sistema pressoché consolidato di prassi siano contrarie al concetto di bigenitorialità.

Questi sono fondamentalmente i motivi che ci portano ad appoggiare il disegno di legge che porta al suo interno le nostre richieste cercando di dare piena attuazione alla legge 54 del 2006 e agli articoli 29 e 30 della Costituzione:

1. **Parità o equipollenza dei tempi di frequentazione e di cura genitori/figli** La regola è il 50%, che può scendere fino al 35% e ulteriormente soltanto per gravi ragioni ostative: violenza, abusi sessuali, trascuratezza o indisponibilità di uno dei genitori. Il Consiglio d'Europa con risoluzione 2079/2015, sulla sorta di 74 studi scientifici, ha concluso che “l'uguaglianza tra i genitori deve essere garantita e promossa sin dal momento della nascita del bambino e che il coinvolgimento di entrambi i genitori nell'educazione dei loro figli è vantaggioso per il loro sviluppo psicofisico”. Migliaia di genitori hanno perso la possibilità di veder crescere i loro figli, di sentirli ridere e piangere, di premiarli e di sgridarli, di sentire la loro presenza, il loro odore, di trasmettergli i valori e i principi come lo hanno fatto i loro padri e a loro i loro padri, di giocare, di crescere e invecchiare insieme, a me, a loro manca la quotidianità. La quotidianità è fatta di tempo, passare poche ore alla settimana ti porta ad essere un estraneo, un conoscente, come ha dichiarato mio figlio Furio l'ultima volta che l'ho visto 6 anni fa; La qualità del tempo trascorso con essi non può prescindere da un'adeguata quantità di esso.
2. **Approvazione di un piano genitoriale, che ciascun genitore elabora e propone, tenendo conto prioritariamente delle concrete esigenze del figlio/dei figli.** Come genitori noi vogliamo essere parte integrante della crescita e dell'educazione dei nostri figli. Non ci si può limitare a ricevere solo richieste dell'assegno di mantenimento, dell'assegno divorzile, della casa, delle spese straordinarie dove c'entra di tutto perfino i pannoloni dell'ex suocera, le spese di luce, acqua, gas, le spese condominiali. Non vorremmo essere considerati solo dei babbomat;
3. **Mantenimento diretto da parte di ciascun genitore, senza automatismi e secondo criteri di proporzionalità alla situazione reddituale di ciascuno dei genitori e delle esigenze del figlio/dei figli, suddivisi per capitoli di spesa.** L'assegno di mantenimento deve diventare solo una misura residuale, eccezionale e provvisoria. Proprio **perché crediamo fortemente nella parità di genere**, noi vorremmo che le madri dei nostri figli approfittassero dell'opportunità di realizzarsi anche sotto

l'aspetto professionale dandoci maggior tempo nella gestione di nostri figli e non cercando di ottenere il massimo profitto dalla separazione; Chiediamo che ove previsto l'assegno di mantenimento possa essere defiscalizzato in modo da poterlo scaricare ai fini irpef e isee.

4. **Assegnazione della casa familiare in base al criterio della proprietà o della comunione**, in caso di assegnazione della casa familiare a uno dei genitori obbligo di versamento, da parte del genitore che coabita con i figli, di un'indennità corrispondente al canone di locazione di mercato in favore dell'altro genitore;
5. **Strumenti di prevenzione e soluzione dei conflitti fra genitori, con la istituzione di nuove figure professionali, come il mediatore familiare e il coordinatore familiare con percorsi gratuiti o a costi controllati.** Per chi si oppone dicendo perché è a pagamento rispondiamo che è compito della politica incentivare i centri di Mediazione Familiare Pubblica, invece di tagliare i finanziamenti, investendo delle risorse economiche. In Liguria abbiamo la legge 39 del 8 ottobre 2008 che prevede il finanziamento dei centri di mediazione, ma che non è mai stata finanziata nonostante i nostri solleciti;
6. **Doppio domicilio del minore** (ai fini delle comunicazioni scolastiche, amministrative, di salute e fiscali), con l'obbligo della doppia firma per qualsiasi documento relativo ad un minore;
7. **Contrasto del fenomeno dell'alienazione genitoriale** (con strumenti preventivi e repressivi). Non occorre essere luminari della psicologia infantile per sapere in quanti modi si possano influenzare i bambini e quanti ostacoli, formalmente legittimi, si possano creare ad una sana ed equilibrata frequentazione con un genitore.

Senza la fondamentale figura di uno dei due genitori o con la falsa rappresentazione di una figura genitoriale non corrispondente alla realtà (descrittogli dal genitore malevole come assente o cattivo o abusante) per anni, anche maturando disturbi della personalità importanti, contribuendo così a costruire una società fragile, incerta, pericolosa per sé e per gli altri. L'abuso di relazione tra accudente e bambino, è stata inclusa nell'ultima versione dell'ICD-11 (Classificazione Internazionale delle Malattie) rilasciata a giugno di quest'anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e nessuno può più permettersi di dubitare del fatto che talune condotte genitoriali non possano essere ritenute lesive ed abusanti del minore al pari di forme di violenza fisica e non possano provocare danni alla sua salute psicofisica;

8. **Divieto di "deportazione" geografica del minore** (cioè il trasferimento del minore contro la volontà di uno dei genitori) con un genitore che sa che non correrà mai il rischio di essere sanzionato per l'inadempienza di quanto ha statuito il tribunale e di quanto impongono i servizi sociali. Sono centinaia i casi di minori che vengono trasferiti senza il consenso dell'altro genitore e tanto meno del giudice; spesso non si sa neanche dove sono i propri figli!!!
9. **Diritto del minore di crescere in una famiglia, con conseguente divieto di affidamento ad enti terzi:** Quanti sono i minori in strutture, case famiglia o affini, nessuno lo sa con certezza in quanto non vi è alcun obbligo per le istituzioni locali di stilare un elenco e soprattutto di comunicarlo alle istituzioni nazionali. Un dato del 2012 vuole dai 14 ai 16 mila minori nelle case famiglia. Anche in questo caso non vi è distinzione tra coloro che sono stati tolti ai genitori e coloro che vengono ospitati, ad esempio, con la madre a seguito di casi di violenza domestica. Esistono più livelli di accreditamento delle strutture con valutazioni del tutto discutibili. Siamo a conoscenza

dell'esistenza di assistenti sociali in servizio presso Comuni che fanno anche parte dei consigli di amministrazione delle strutture, magari fuori regione, presso cui inviano i minori con grave conflitto di interesse;

10. **Mantenimento del maggiorene fino a 25 anni di età** (o ad altra età, in relazione allo sforzo profuso per reperire un lavoro). Occorre pensare una modalità con cui al compimento dei 18 anni o dei 21 anni si possa versare l'assegno direttamente al figlio, senza dover passare dal giudice, che comporta ulteriori spese di avvocati;

11. **Modalità e strumenti che garantiscano la genuinità delle dichiarazioni rese in sedi di ascolto** dal minore ultra-dodicenne o, se dotato di capacità di discernimento, anche infra-dodicenne.

Si tratta di valutare le ragioni del rifiuto del minore, ed una volta accertata l'assenza di condotte pregiudizievoli da parte del genitore estraniato dalla vita del figlio, intervenire a salvaguardia della relazione genitoriale ripristinandola nelle forme più opportune nell'interesse proprio del minore. L'Ordine Nazionale degli Psicologi s'è già espresso nel 2011, proprio in audizione al Senato, ben più che favorevolmente per tempi paritari di frequentazione, doppia abitazione e mantenimento diretto nel senso pieno e non meramente economico del termine.

Noi ci auguriamo che anche nel nostro Paese si possa pervenire ad una regolamentazione sulle modalità di affidamento, ispirata al principio secondo cui ciascun genitore possa partecipare alla quotidianità dei figli, e che venga superata la prassi giudiziaria tra genitore accudente e genitore ludico pagante, per dare ai figli pari opportunità di stare assieme con l'uno e l'altro genitore, in ragione delle loro esigenze, all'interno di un modello di frequentazione mediamente paritetico.

Sappiamo benissimo che la parte più difficile sarà il dopo approvazione della legge ma i principi su cui è fondato il DDL Pillon non possono che essere condivisi da chi come noi genitori hanno un vero interesse del minore, salvaguardando la bigenitorialità e la soluzione veloce nella gestione della conflittualità, per far sì che situazioni familiari come quella di Ethan non debbano mai più succedere.

Mauro Lami